



Roma, 6 maggio 2020

Carissimo Ministro,

ci permettiamo di inviarLe uno schema elaborato dal nostro gruppo tecnico, che confronta la bozza di decreto attualmente in discussione con il documento dell'Alleanza inviatoLe qualche settimana fa. Per praticità alleghiamo anche il suddetto documento dell'Alleanza a questa email.

Il criterio che ha guidato il nostro approccio è semplice: agire su una misura già esistente e rodada, quale il RdC, lasciando alla misura emergenziale (il Rem) il compito di coprire coloro che non possono essere raggiunti dalla misura ordinaria, piuttosto che coprire con la misura emergenziale anche la maggior parte della platea dei nuovi bisognosi, modificando in misura lieve il RdC. Agire attraverso il RdC significa dimostrare che esso è in grado di far fronte ad una situazione di grande difficoltà, qualità fondamentale per uno strumento così importante di politica sociale e che si intende mantenere stabile anche dopo l'emergenza.

Inoltre la crisi economica conseguente alla pandemia rischia di durare per un periodo assai più lungo di quello previsto per il Rem, con conseguenze almeno di medio se non di lungo corso sulla povertà: pertanto un RdC modificato e adeguato all'emergenza consentirebbe di far fronte anche ai mesi successivi all'emergenza stessa. Il Rdc è uno strumento ormai rodato e conosciuto dalla popolazione con i suoi vantaggi ed i suoi punti deboli che, nell'occasione, potrebbero essere in buona parte corretti. Una misura nuova, invece, oltre che determinare un lavoro aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione e per i servizi coinvolti in un periodo particolarmente complesso, necessita di una informativa e di tempi adeguati per poter essere efficacemente attuata (a meno di non voler optare per un'helicopter money, cosa che comunque mi pare esclusa).

Infine due ultime considerazioni sul disegno della nuova misura, che dovrebbe essere quanto più complementare all'esistente e semplice possibile, cosa che non sembra affatto dalla lettura della bozza di articolo sul Rem. In sostanza prevedere un'altra misura che, pur incondizionata e temporanea, richiede la prova dei mezzi e si basa su vincoli diversi ma che si sovrappongono talvolta o scavalcano il RdC appare poco opportuno. Se non si voleva operare con modifiche esclusivamente strutturali (per noi comunque importanti) si sarebbe potuto comunque modificare il RdC per un tempo definito, così come peraltro avviene nell'articolo ad esso dedicato, lasciando magari il Rem per i soli stranieri o altre categorie di esclusi che non potevano rispettare i vincoli anagrafici del Rdc e disegnandolo adeguatamente e temporaneamente solo per essi.

La ringraziamo per l'attenzione e Le auguriamo buon lavoro.

Roberto Rossini

Portavoce Alleanza contro la povertà in Italia